

## Rivolta, Naccari chiede serenità

*Interventi critici anche di Larosa (Prc) e Romeo (Margherita)*

Continua a suscitare reazioni a catena l'intitolazione dell'Anfiteatro Ciccio Franco. Il consigliere regionale e comunale Demetrio Naccari Carlizzi in una lunga nota ha inteso chiarire alcune considerazioni sull'accaduto. La prima riflessione è sul metodo seguito dall'Amministrazione comunale: «non c'è stata nessuna consultazione con l'opposizione», sbotta Naccari che ricorda invece il comportamento assunto dal centrosinistra quando il Lungomare fu intitolato a Falcomatà: «in quella occasione con il sostegno anche di Antonio Franco, leader dell'opposizione, definimmo l'obiettivo. Questo - sottolinea - nonostante i tentativi posti in essere dai servitori dello Stato che tentarono di ostacolare il nostro operato». Naccari preferisce non aprire un altro fronte polemico, ma evidenzia che «a Reggio lo Stato si manifesta in maniera singolare».

Nella nota il consigliere regionale della Margherita parla di Ciccio Franco come di un personaggio entrato «di diritto nella storia della nostra città», in un momento storico in cui «un approccio superficiale e miope impedì



Demetrio Naccari



Antonio Larosa



Seby Romeo

ai partiti democratici di vedere la vera natura degli eventi» consegnando alla destra «un patrimonio politico su cui lucrare per anni». Da lì, per Naccari si apre la forbice tra cittadini e classe politica.

Ma oggi, lo stesso esponente della Margherita, invita a guardare alla Rivolta con serenità. La critica di Naccari si sposta invece su una destra «troppo protagonista» e poco sociale che «ha trasformato il Lungomare Falcomatà da vetrina della città in florilegio di statue, statuine segni distintivi e pseudo monumenti» che insieme alla vicenda dei gazebo «inamovibili e in grado di reggere i bombardamenti», denota «immaturità istituzionale, scarso senso estetico e un'as-

soluta mancanza di decoro». Per il segretario provinciale del Prc, Antonio Larosa e il coordinatore dei giovani comunisti, Gianluca Romeo, quella dell'intitolazione rappresenta «l'ennesimo episodio inquietante di revisionismo storico e di rilettura della cultura politica degli ultimi decenni». Per i due esponenti di Rifondazione si tratta di «un lucido quanto pericoloso progetto di egemonia culturale della destra reggina» che mirerebbe «ad utilizzare la storia e tutto il suo simbolismo per obiettivi contingenti di battaglia politico amministrativa». Dopo aver sottolineato il volto «fortemente reazionario» della rivolta, Larosa e Romeo si dicono apertamente contrari ad altre inti-

tolazioni «a personaggi oscuri del 1970» e invocano una reazione alla maniera di qualche anno fa quando «con un gesto non violento di grande impatto simbolico culturale», imbustarono la stele dedicata ai moti del '70. L'ultima stiletta Rifondazione la lancia al centrosinistra la cui «fragilità politica culturale» permetterebbe a Scopelliti di raggiungere il suo obiettivo.

Anche il consigliere comunale della Margherita, Seby Romeo è critico nei confronti del sindaco, reo di «fomentare lo scontro istituzionale». «Al di là delle considerazioni sulla Rivolta - scrive Romeo - appare anacronistico e dannoso, porre la nostra città in condizioni di scontro con il resto della Calabria». (cl.la.)